

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 3 marzo 2011

514^a e 515^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

alle ore 16

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009 – *Relatore* DINI (*Relazione orale*). **(2170)**
2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta ad Ottawa il 3 giugno 2002 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* GIORDANO. **(2273-B)**
3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea – InCE – sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatrice* CONTINI (*Relazione orale*). **(2330)**
4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba Siriana fatto a Roma l'11 settembre 2008 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* AMORUSO (*Relazione orale*). **(2551)**

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-
TO, SULLA PRESENZA DI ARMI NUCLEARI NATO IN
ITALIA**

(2-00285 p. a.) (18 novembre 2010)

MARINO Ignazio, CASSON, DEL VECCHIO, LIVI BACCI, MICHELONI, ADAMO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, SOLIANI, ANDRIA, BERTUZZI, BIONDELLI, BLAZINA, BOSONE, CAROFIGLIO, COSENTINO, D'AMBROSIO, DELLA SETA, GARAVAGLIA Mariapia, GASBARRI, GHEDINI, GRANAIOLA, MAGISTRELLI, MERCATALI, MOLINARI, PASSONI, PERDUCA, PORETTI, PROCACCI, ROILO, SANNA, VIMERCATI, VITA. – *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri.* – Premesso che:

da notizie a mezzo stampa si è appreso che nel corso della riunione dei Ministri della difesa che si è tenuta a Bruxelles lo scorso 14 ottobre 2010, è stata approvata la direttiva Nato secondo la quale l'Alleanza atlantica manterrà un arsenale nucleare in Europa;

da notizie a mezzo stampa si è appreso che nel corso di detta riunione alcuni Paesi membri (Germania, Olanda, Lussemburgo, Norvegia e Belgio) avrebbero mostrato l'intenzione di porre questo punto all'ordine del giorno del prossimo vertice di Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea in programma il prossimo 19-20 novembre perché contrari alla presenza di armi nucleari sul suolo europeo;

secondo il rapporto «U.S. non-strategic nuclear weapons in Europe: a fundamental Nato debate» presentato a fine ottobre da un comitato dell'Assemblea parlamentare della Nato, non si conoscerebbero con esattezza quante armi nucleari non strategiche gli Usa mantengono in quattro Paesi europei, Italia, Belgio, Olanda e Germania;

secondo stime al ribasso citate nel rapporto si parlerebbero di 70-90 testate in Italia, ad Aviano (Pordenone) e a Ghedi Torre (Brescia), e le testate presenti sul suolo italiano sarebbero bombe B-61 con una potenza che va da 45 a 170 kiloton;

secondo lo stesso rapporto vi sarebbe l'intenzione, da parte della Nato, di raggruppare le armi nucleari in meno località geografiche e secondo la maggior parte degli esperti le località più probabili per tale ridislocazione sono le basi sotto controllo Usa di Aviano in Italia e Incirlik in Turchia;

in occasione della riunione dei Ministri degli esteri della Nato dell'aprile 2010, sempre secondo il rapporto, mentre Germania, Belgio e Olanda avrebbero sollevato la questione delle armi nucleari Usa in Europa, Italia e Turchia sarebbero rimaste in silenzio;

il 3 giugno 2010 la Camera dei deputati ha approvato una mozione firmata da tutti i gruppi parlamentari con la quale si impegnava il Governo «ad approfondire con gli alleati, nel quadro del nuovo concetto strategico della Nato di prossima approvazione, il ruolo delle armi nucleari sub-strategiche, e a sostenere l'opportunità di addivenire – tramite passi misurati, concreti e comunque concertati tra gli alleati – ad una loro progressiva ulteriore riduzione, nella prospettiva della loro eliminazione»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo confermino la notizia circa la possibilità che parte delle armi atomiche della Nato, attualmente dislocate in diversi Paesi europei, venga stoccata in Italia;

se intendano riferire in Parlamento sulle posizioni assunte dall'Italia e su quelle che assumerà nel prossimo vertice di Lisbona, prima dell'approvazione del nuovo concetto strategico della Nato;

se intendano accettare la presenza di armi nucleari di tale portata sul suolo italiano e se abbiano maggiori informazioni sulla quantità, sulla tipologia e sul periodo di stoccaggio di tali armi.

INTERROGAZIONI SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA

(3-01499) (15 settembre 2010)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la recente visita del *leader* libico Gheddafi ha suscitato da più parti motivate critiche, in particolare per questioni attinenti alla libertà religiosa, alla distinzione tra religione e politica e alla dignità della donna solennemente affermate dalla Costituzione repubblicana e dagli impegnativi documenti europei e internazionali sui diritti sottoscritti dall'Italia. Peraltro, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 1948, impegnativa anche per la Libia e non solo per l'Italia, oltre ad affermare l'uguaglianza tra uomo e donna sin dall'art. 1, recita all'art. 18: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti». Il docente di diritto ecclesiastico Carlo Cardia, riassumendo quindi le critiche di molti, ha autorevolmente affermato che a partire da ciò sarebbe importante una riflessione a livello istituzionale ed europeo, per capire quali sono i limiti dell'invadenza ed il dovere della sobrietà che chiunque deve sentire e rispettare nei rapporti internazionali;

dal 10 al 24 ottobre 2010 a Roma si svolgerà l'Assemblea speciale del sinodo dei Vescovi cattolici per il Medio Oriente, con intenti precisi di dialogo col mondo ebraico ed islamico. L'«Instrumentum laboris» di detta Assemblea segnala autorevolmente che, nonostante i documenti internazionali sui diritti umani, in molti Paesi tuttora è ammessa solo una limitata tolleranza religiosa e non la piena libertà religiosa e di coscienza per cui cambiare religione è ritenuto un tradimento verso la società, la cultura e la nazione costruita principalmente su una tradizione religiosa (n. 37), riaffermando invece l'importanza della promozione di una democrazia che si sviluppi nel pieno rispetto della distinzione tra gli ordini religioso e temporale (n. 25), in una visione complessiva di valorizzazione del pluralismo in cui tutti, singoli e espressioni della socialità umana sono coinvolti nell'impegno per il bene comune, nella ricerca costante del bene altrui come se fosse il proprio (n. 27),

si chiede di sapere se, cogliendo l'occasione dell'imminente svolgimento di detta Assemblea speciale, che richiamerà l'attenzione dell'opinione pubblica sulla libertà religiosa e di coscienza, sul valore universale del pluralismo e della democrazia al di là delle fedi religiose liberamente professate, il Governo intenda chiarire al Parlamento in che termini intenda agire anche a livello europeo per effettuare la riflessione richiamata

sui limiti dell'invadenza e il dovere alla sobrietà e, più in generale, perché nei propri rapporti internazionali faccia presente l'esigenza di conformarsi pienamente all'articolo 18 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Onu.

(3-01936) (26 febbraio 2011) (Già 4-04143) (23 novembre 2010)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 1948, vincolante per tutti i Paesi membri, recita all'art. 18: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti»;

dal 10 al 24 ottobre a Roma si svolgerà l'Assemblea speciale del sinodo dei vescovi cattolici per il Medio oriente, con intenti precisi di dialogo con il mondo ebraico ed islamico. L'«Instrumentum laboris» di detta Assemblea segnala autorevolmente che, nonostante i documenti internazionali sui diritti umani, in molti Paesi tuttora è ammessa solo una limitata tolleranza religiosa e non la piena libertà religiosa e di coscienza,

si chiede di sapere se, cogliendo l'occasione dell'imminente svolgimento di detta Assemblea speciale, il Governo intenda chiarire al Parlamento in che termini intenda agire a livello europeo e internazionale per promuovere pienamente la libertà religiosa secondo quanto previsto dall'articolo 18 della citata dichiarazione dell'Onu e se intenda poi riferire regolarmente sull'attuazione di tale indirizzo di politica estera.

INTERROGAZIONE SUL PARCO GEOMINERARIO DELLA SARDEGNA

(3-01795) (6 dicembre 2010)

SANNA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

per effetto degli agenti meteorologici e di una mareggiata, alcuni giorni or sono è andata distrutta sulle coste di Nebida (Iglesias) una parte della «Laveria Lamarmora», la più conosciuta struttura di archeologia industriale del Parco geominerario della Sardegna;

le vestigia dell'epopea industriale mineraria in Sardegna sono state proclamate dall'Unesco patrimonio dell'umanità (Carta di Cagliari, 30 settembre 1998);

la legge n. 388 del 2000, art. 114, comma 10, ha previsto l'istituzione del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna, avvenuta con il decreto 16 ottobre 2001 del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro delle attività produttive e dell'istruzione, università e ricerca;

il provvedimento istitutivo individua, quale principale competenza del parco, quella di «assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio tecnico-scientifico, storico-culturale ed ambientale dei siti e dei beni ricompresi nel territorio (...) ove le popolazioni locali hanno svolto nel tempo un'intensa attività estrattiva e di utilizzo delle risorse geologiche e minerarie, e garantire uno sviluppo economico e sociale dei territori interessati nell'ottica dello sviluppo sostenibile»;

a tal fine, sempre il decreto istitutivo individua quale specifica attività del Parco quella di «recuperare e conservare, per fini ambientali, scientifici, formativi, culturali e turistici, i cantieri e le strutture minerarie e i siti geologici con particolare riguardo a quelli ambientalmente più compromessi ed a quelli più rappresentativi sotto l'aspetto tecnico-scientifico e storico-culturale»;

gli organi amministrativi del Parco (Presidente e Consiglio direttivo) sono stati commissariati il 2 febbraio 2007 e ancora oggi, a quasi quattro anni dal commissariamento, non sono ancora stati ricomposti secondo le previsioni del decreto istitutivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che le opere di conservazione della Laveria Lamarmora siano di competenza del Parco geominerario ovvero di quale altro ente o amministrazione;

se risulti che il Parco abbia elaborato progetti o attività di conservazione della struttura andata parzialmente compromessa e se successivamente al crollo abbia posto in essere opere urgenti di conservazione o recupero;

se il Parco geominerario abbia ricevuto la dotazione finanziaria sufficiente a realizzare gli interventi di propria competenza e, in caso di risposta affermativa, cosa ne abbia impedito l'utilizzazione;

quali motivi impediscano la ricostituzione degli organi del Parco, a quasi quattro anni dal loro commissariamento.